



ISTITUTO INTERNAZIONALE «D. BOSCO»
PONTIFICIO ATENEO SALESIANO
Via Caboto 27 - TORINO



11 Febbraio 1957

Carissimi confratelli

Ancora sgomento e vivamente addolorato vi comunico la morte del

Ch. DONATO LAROTONDA

avvenuta all'alba del 23 Gennaio u.s. Un tumore cerebrale ce lo tolse, a 24 anni di età e 8 di professione. Si spense, con pio trapasso, tra le braccia del suo buon papà e della santa mamma, donna di candida e vivida fede, che, dopo essersi prodigata oltre i limiti del possibile nella continua assistenza, ebbe la forza di offrirlo generosamente a Dio, come lo aveva, un tempo, donato a Don Bosco.

Era l'alunno più giovane del quarto corso di Teologia: nei suoi grandi occhi innocenti balenava la gioia e l'ansia della prossima ordinazione sacerdotale. Tutto, nella sua vigorosa giovinezza, tradiva il soffio prorompente della vita.

La sua fulminea scomparsa gettò la casa nella più profonda costernazione. Nulla era stato risparmiato per salvare la sua cara esistenza, dal rischioso intervento chirurgico, al gesto eroico di chi, per lui, offerse, in sacrificio a Dio, la propria vita. Ma le vie del Signore non erano le nostre. Piacque, infatti, alla Sua imperscrutabile misericordia, coglierlo tra i fiori di questa aiuola sacerdotale, a vittima di espiazione e redenzione delle anime.

Con il sacrificio della vita fisica il buon Dio gli chiese quello immensamente più doloroso del sacerdozio, l'ardente sogno della giovi-

nezza, per il quale aveva lungamente faticato e sofferto:

« Non mi rincresce morire, sono pronto a tutto — fu udito mormorare nell'imminenza del transito — ma potessi almeno celebrare una sola volta la Santa Messa! ».

Accolse il volere di Dio con la commovente semplicità dei giovani che non danno nulla se non danno tutto. Aveva, in vero, più volte affermato, con ferma e chiara consapevolezza:

« Prego il Signore che mi faccia morire piuttosto che diventare, domani, un cattivo sacerdote. La Provvidenza disporrà le cose "fortiter et suaviter" per il mio meglio ».

Il Signore adottò con lui la maniera forte, avendolo trovato maturo. Gli concesse, in cambio, l'incomparabile dono di fare del suo letto un altare e delle atroci sofferenze la sua prima ed unica messa. I Superiori ed i chierici, che fraternamente lo vegliarono, non dimenticheranno più la chiara trasparenza della sua anima sublimata dal dolore, nè l'edificante sopportazione ed il tenero abbandono verso la Mamma Celeste e quella terrena, lungamente invocate nell'ora dello spasimo. Nè i compagni di corso potranno scordare che, dal 2 Gennaio, egli offerse, per ognuno di loro, un giorno delle sue sofferenze, e, come il giorno in cui finiva l'elenco dei loro nomi, egli coronasse la sua supplica col supremo sacrificio della morte.

Questa profonda densità di vita interiore, di cui si illumina la malattia e la morte — accumulata in anni di paziente maturazione e di fedele corrispondenza alla grazia — ci introduce nel segreto della sua breve esistenza.

Sotto un delicato abituale riserbo, il nostro caro Donato nascondeva un'anima veramente assetata di Dio e di perfezione. Leggo, tra l'altro, negli appunti concisi del suo ultimo rendiconto:

« Salute buona. Studio: completamente occupato, nessun minuto di respiro. Pietà: contatti divini, visite frequenti e gioiose, approfondimento della vita spirituale, unico principio raccoglitore contro le forze della dispersione. Necessità assoluta della mortificazione. Cordialità e gentilezza coi compagni. L'unica ancora di tranquillità è l'ubbidienza. Grazia grande lo studentato! Unico rincrescimento non sfruttarlo abbastanza ».

Dotato di una straordinaria inclinazione all'arte della pittura — aveva conseguito brillantemente il diploma di maturità artistica a Napoli — la volle a completo servizio della Congregazione e della Chiesa. Per tenere fede a questo impegno seppe, all'occorrenza, respingere con

fierezza, il fascino avvolgente e tortuoso della tentazione contraria:

« *Vada all'aria ogni motivo o pretesa d'arte — trovo tra le sue note — purchè io sia Salesiano e buon Salesiano. La Congregazione più che di artisti sacerdoti, ha bisogno di SACERDOTI ARTISTI nell'esplicazione della vita di apostolato, fatta, per noi Salesiani, di dedizione ai giovani, di assistenza, di serena giovialità. Vita tanto dura, a volte, ma piena di meriti ed assolutamente necessaria* ».

In questa dichiarazione è scolpita un'altra caratteristica della sua anima vibrante ed apostolica. E' ricordato, aspirante a Venosa, come il promotore e l'organizzatore della « *Società dell'allegria* », che tanto efficacemente contribuì al buon andamento della casa. A Soverato ed a Brindisi, dove passò gli anni del tirocinio, lasciò fama di chierico esemplare: intelligente, pio, sacrificato, fedele ai suoi doveri di assistenza e di scuola, tutto consacrato al bene dei suoi giovani, dai quali fu teneramente riamato; sempre composto e sereno, pur nella nativa esuberanza; stimato ed apprezzato da tutti per la squisita gentilezza d'animo.

Alla casa della Crocetta, lascia, con l'indelebile ricordo, una pregevole tela di Don Bosco e di Santa Cecilia.

Avrà, a quest'ora — lo speriamo — raffrontato le celestiali fattezze del Padre con i lineamenti così fedelmente ritratti nel quadro, perchè li aveva prima impressi nel cuore.

I funerali si svolsero nella pace raccolta della casa e nella Basilica del Sacro Cuore in Roma. Furono officiati, rispettivamente, dal Sig. Ispettore D. Antonio Toigo, da cui aveva ricevuto, a Portici, l'abito chiericale nel 1947 e che gli fu sempre vicino con premure e delicatezze più che paterne, e dal suo Ispettore, Sig. D. L. Pilotto, che gli rivolse un commosso saluto, a nome dei confratelli dell'Ispettorìa.

E' mio dovere ringraziare sentitamente i confratelli della casa del Sacro Cuore, in Roma, per le solenni onoranze rese, in spirito di commossa solidarietà, al caro estinto, che affido al vostro ricordo ed alla vostra preghiera.

Aff.mo in Corde Jesu

D. P. BROCARDO, *Direttore*

DATI CRONOLOGICI: Ch. Donato Larotonda, nato a Rionero, in Vulture (Potenza) l'11 Luglio 1932; morto a Torino (Crocetta) il 23 Gennaio 1957. Fece la prima professione a Portici il 1948; lo stud. filosofico a Torre Annunziata (1948-1950), il tirocinio pratico a Brindisi e Soverato (1950-1953), lo studio teologico a Torino (Crocetta) (1953-1957).

ISTITUTO INTERNAZIONALE «D. BOSCO»

Pontificio Ateneo Salesiano

VIA CABOTO N. 27 - TORINO
